

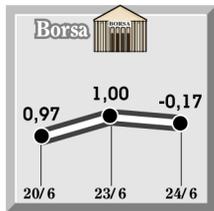
ECONOMIA E LAVORO

l'Unità 15

Mercoledì 25 giugno 1997

Eni3: probabile un ampliamento dell'offerta

«Soddisfazione» per l'andamento dell'Opv e possibile ampliamento dell'offerta. Così fonti del Tesoro commentano l'andamento della offerta pubblica di vendita della 3a tranche delle azioni Eni. In particolare non si esclude un ampliamento del collocamento.



MERCATI

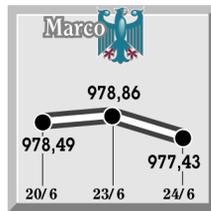
BORSA	
MIB	1.261 1,45
MIBTEL	13.316 -0,01
MIB 30	20.249 0,06
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DISTRIB	2,90
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-3,60
TITOLO MIGLIORE	
ACQ POTABILI	10,00

TITOLO PEGGIORE	STEFANEL W	-8,45
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,28
6 MESI		6,38
1 ANNO		6,32

CAMBI	
DOLLARO	1.685,08 -2,08
MARCO	977,43 -1,43
YEN	14,704 0,08

STERLINA	2.813,07	9,85
FRANCO FR.	289,60	-0,49
FRANCO SV.	1.171,58	-4,47

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,84
AZIONARI ESTERI	-0,67
BILANCIATI ITALIANI	0,44
BILANCIATI ESTERI	-0,24
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,06
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,05



Scendono i rendimenti dei buoni postali

Scendono di tre quarti di punto i rendimenti dei libretti e dei buoni postali. A decorrere dal 1 luglio, il rendimento annuale medio lordo dei buoni ordinari si attesta al 6,37% sulla scadenza ventennale. Quello dei buoni a termine al 6,68% con la triplicazione.

Il commissario Ue de Silguy anticipa il giudizio sul «piano di convergenza» che verrà discusso oggi

Euro, Bruxelles promuove l'Italia «Passi avanti senza precedenti»

I vertici dell'Unione cercano di ricucire lo «strappo» di due mesi fa. «Non faremo discriminazioni». Nel documento italiano la conferma di «misure strutturali» sulle pensioni (niente mannaia) e un paragrafo dedicato alla spesa per l'occupazione.

DALL'INVIATO

BRUXELLES. «Al ministro Ciampi gliel'ho già detto... ma sì, proprio l'altro giorno a Denver: voi italiani siete sulla buona direzione... non v'è alcun dubbio, i progressi compiuti sono impressionanti... anzi, se le previsioni che avete fatto per ridurre il deficit saranno rispettate, sarà un evento senza precedenti in Europa... eh, sì».

Attorno al tavolo rotondo dove, di norma, si riunisce la Commissione di Bruxelles, al 12 piano del Breydel, Yves-Thibault de Silguy, responsabile delle Politiche monetarie, l'uomo che dal Colle verrebbe definito come un «contabile» afflitto da manie ragionistiche, ha chiamato a raccolta i corrispondenti italiani e ha mostrato la pagella di buona condotta del governo italiano per i compiti svolti finora, con profitto, con il suo «piano di studi» sulla moneta unica.

Si capisce che il commissario ha tanta voglia di ricucire un rapporto con l'Italia che è sembrato incrinarsi, due mesi fa, quando egli stesso presentò le tabelle con le previsioni economiche di primavera. Furono, si ricorderà, i giorni caldi delle polemiche sul 3,2% del deficit pubblico attribuito all'Italia nel 1997, due decimi sotto il valore prescritto dal protocollo di Maastricht, mentre a Francia e Germania, già a quel tempo in evidenti affanni, venne assegnato il 3% netto. Acqua passata. Amici come prima. Ed, inoltre, in anticipo, arriva un apprezzamento senza pedaggio per il piano di convergenza (il documento che spiega i passi compiuti o ancora da fare per stare al passo con le regole dell'Unione economica e monetaria) che l'Italia ha presentato e che sarà discusso stamane dal Comitato monetario (l'organismo composto dai direttori generali dei ministeri del Tesoro di ogni Stato dell'Ue).

De Silguy nega, con un sorriso da Pinocchio, di conoscere il piano italiano, sa qualcosa ma non tutto. Quel poco che ammette di sapere gli permette però di definirlo come «positivo ed incoraggiante». È il piano che prevede un disavanzo del 2,8% nel 1998, del 2,4% nel 1999, l'anno dell'Euro, dell'1,8% nel Duemila e con una discesa progressiva del rapporto debito/pil sino al 116,3%, un dato sempre alto e che indurrebbe qualcuno a storcere la bocca, oggi, al momento della discussione nel Comitato monetario ed il 7 luglio quando ci

sarà l'esame definitivo dell'Ecofin convocato a Bruxelles. Il documento ribadisce che non ci sarà nessuna scure sulle pensioni, ma misure strutturali. All'indomani del vertice di Amsterdam l'Italia si presenta con un documento in cui ad un paragrafo si parla di spesa per il lavoro per fronteggiare la disoccupazione.

Naturalmente, il commissario è fedele al suo ruolo tradizionale di «guardiano del Trattato». Lo dice pure. E da vigilante fa sapere di aspettare la fine delle vacanze estive per valutare le misure concrete di realizzazione del documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef), di cui il piano di convergenza presenta una versione di dettaglio. A de Silguy preme dire che le misure già individuate (allargamento base fiscale, pubblica amministrazione e pensioni) sono «quelle giuste» e che dai provvedimenti temporanei, le famose una tantum, bisognerà passare agli interventi strutturali e definitivi. Il commissario sarebbe disposto a giudicare come «perfetta» l'azione del governo se queste misure fossero già operanti. Per adesso, gli basta riconoscere che l'Italia va nella buona direzione.

Il commissario giudica il comportamento dell'Italia e dei Paesi mediterranei. Forse per la prima volta arrivano espressioni nette: «C'è, da parte loro, un grande consenso verso l'Europa ed una volontà precisa di partecipare alla moneta unica». La Commissione, è il messaggio successivo, non compirà atti «discriminatori» e tutti i Paesi, al momento della scelta per l'Euro, saranno trattati alla stessa maniera. De Silguy dribbla, con un po' d'imbarazzo, il problema francese legato alle nuove stime, attese per la metà di luglio, sullo sfondamento del deficit. È convinto che la Francia rimarrà fedele all'impegno verso la moneta unica e, nella valutazione che si farà tra la fine di aprile e l'inizio di maggio 1998, si terrà conto del «livello durevole della convergenza».

È questa, la discriminante più importante perché l'Euro nasca forte e «credibile».

De Silguy tocca anche il tasto dei tassi d'interesse troppo alti in Europa. Lo sono -ragiona- perché i mercati «non hanno ancora bene assimilato la cultura della stabilità monetaria» che ormai s'è stabilita strada.

Sergio Sergi

Ciampi a Clinton: «Modello Usa? No grazie, troppa disuguaglianza»

Cari Clinton e Fazio, permettetemi di dissentire. Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, rompe la sua tradizionale diplomazia e approfitta del suo discorso al Senato sul Dpef per togliersi con garbo qualche sassolino dalle scarpe. Primo destinatario, addirittura il presidente degli Stati Uniti, Clinton, che al vertice degli otto a Denver aveva tessuto le lodi del «modello americano». «Non c'è dubbio che i risultati dell'economia americana sono impressionanti - ha affermato Ciampi - tuttavia l'Europa crede fermamente nella validità del proprio modello che si basa sulla combinazione più stretta dello sviluppo con il perseguimento di una società più equa. D'altra parte anche il

modello di sviluppo americano si trova ad affrontare gravi problemi sociali conseguenti non solo alla nuova realtà demografica ma anche alla estremizzazione nella distribuzione del reddito, all'estendersi dell'esclusione». Poi tocca al Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ricevere una risposta molto chiara. «Da alcune parti è stata criticata un certo ottimismo congiunturale, in particolare - ha detto Ciampi - riferendosi chiaramente alle osservazioni espresse dal governatore proprio al Senato - è stata considerata ottimistica la previsione di una crescita del Pil del 2% nel '98. Vi sono buone ragioni per pensare che l'economia sia già oggi in ripresa».

Piazza degli Affari a un passo dall'exploit prima di ripiegare

Borsa: Mib record dei 10 anni E i titoli di Stato galoppiano

Un'altra giornata di scambi intensi: circa 1.800 miliardi di controvalore. Clima di diffuso ottimismo: «Lira forte e inflazione bassa uguale Borsa buona».

MILANO. Una giornata sulle montagne russe per gli indici della Borsa milanese, spinta verso la metà seduta a ritoccare i record di tutti gli anni Novanta e a sfiorare i massimi storici assoluti per poi ripiegare decisamente sui livelli della vigilia. La giornata negativa della Borsa di Wall Street, lunedì, non ha condizionato un mercato improntato in apertura a un deciso rialzo. Sul listino italiano sono piovuti importanti ordini di acquisto, specialmente dall'estero: sul mercato dei blocchi sono transitati due pacchetti di Eni da oltre dieci milioni di pezzi, per un controvalore di oltre 100 miliardi ciascuno. Piazza degli Affari ha macinato affari per quasi 1.800 miliardi complessivi in un clima di ritrovato ottimismo. L'indice Mibtel ha fatto segnare attorno alle 14 il nuovo record assoluto, con 13.499 punti. A quel punto il Mib storico, che registra l'andamento della Borsa milanese dal gennaio 1975 in avanti, ha superato per la prima volta da 10 anni i

13.034 punti, non molto distante, ormai, dal record assoluto del 1986 (13.904 punti il 20 maggio).

Diversi i titoli importanti che hanno fatto registrare i nuovi record assoluti, in mezzo a scambi frenetici: le Eni hanno superato le 9.600 lire e le Stet hanno varcato per la prima volta la soglia delle 10.000 lire. Controcorrente la Fiat, penalizzata da ordini di vendita particolarmente insistenti.

Nella seconda parte della seduta, mentre da New York giungevano le prime notizie del deciso rimbalzo di Wall Street all'indomani della flessione di lunedì (la prima seria battuta d'arresto dopo anni e anni di rialzi incessanti) la tendenza si è decisamente invertita. A quei livelli sono stati in molti a vendere, per monetizzare i guadagni ottenuti. Le quotazioni ne hanno risentito immediatamente, e gli indici di sono riportati quasi esattamente sui livelli della vigilia. «D'altra parte, osserva l'ex presidente delle Borse europee Ettore Fumagalli, in

pochi giorni il mercato ha fatto un balzo di circa il 10%. Una battuta d'arresto è più che comprensibile. L'intonazione, però, resta favorevole: lira forte e inflazione bassa sono sinonimi di Borsa buona».

A confermare questa lettura della giornata sono venuti i dati del Fib30; il future sull'indice dei maggiori titoli della Borsa ha fatto registrare una fiammata nelle ultime battute della seduta, segnando a sua volta un nuovo massimo assoluto. Il nuovo record assoluto è stato fissato a quota 20.840; intensi gli scambi, per oltre 5.000 miliardi.

Notizie positive anche dal fronte dei titoli di Stato, dove il Btp future è balzato verso nuovi record: il titolo ha fissato il prezzo ufficiale a 134,14 e ha raggiunto un massimo anche a 134,22. «Manca solo che Fazio tagli il tasso di sconto», commentano gli operatori.

Dario Venegoni

Faccia a faccia a Pistoia ad un anno dalla morte del leader Cgil. L'Avvocato: «Bravo Fossa sul Tfr»

Agnelli ricorda: «Cofferati farà strada, me lo disse Lama»

WALTER DONDI
DALL'INVIATO

DALL'INVIATO

SERRAVALLE PISTOIESE (Pistoia). L'accoglienza è quasi da star. Applausi a scena aperta e alla fine un vero e proprio assedio con richiesta di autografi. Segno dei tempi, certo. Ma forse neppure Gianni Agnelli se l'aspettava così calorosa da parte di «avversari storici» come gli iscritti alla Cgil. E l'Avvocato ricambia. Con battute e battute e aneddoti. Ma soprattutto non lesina complimenti e attestazioni di stima a Sergio Cofferati, che a tratti appare persino in imbarazzo. L'occasione per quello che è il primo vero faccia a faccia tra i due è il ricordo di Luciano Lama a un anno dalla scomparsa. Sono saliti sulla collina di Serravalle Pistoiese, un borgo di trecento anime stretto intorno a quel che resta della rocca medicea dove la Cgil provinciale ha organizzato una settimana di incontri.

La caccia alle dichiarazioni sui temi di maggiore attualità si esaurisce ben presto. La proposta di Fossa per un uso del Tfr a favore dei fondi pen-

sione? «Le disponibilità si presentano al tavolo delle trattative, non sui giornali e alla tv», liquida Cofferati. Che ribadisce le sue critiche al documento del governo sul Welfare e propone di ripartire dalla proposta del sindacato. E al professor Paolo Onofri, che aveva dichiarato a l'Unità di condividere in gran parte il documento delle confederazioni: «Benissimo, allora facciamo partire la discussione da qui». Agnelli per parte sua ritiene quella di Fossa una «buona proposta» che offre «spazio per trattare». Naturalmente il tema dell'Europa e della riforma del Welfare non poteva non tornare nel confronto tra i due, stimolato da Ernesto Audi, direttore del Sole 24 Ore. Entrambi sono convinti che l'Europa è una scelta irreversibile e che l'Italia deve entrare da subito, altrimenti sarebbe una «sciagura». Per Agnelli «l'Euro si farà e l'Italia sarà tra i primi ad aderirvi». Ma molto dipenderà dall'«autorità dei sindacati nel fare accettare le proposte del governo, so-

prattutto proteggendolo dalle posizioni estremiste». È rivolto a Cofferati: «Questo dipende molto più da voi che da noi». «Anch'io sono ottimista e il sindacato non si sottrae alle proprie responsabilità», è la replica immediata del segretario della Cgil, che ricorda il grande contributo al risanamento dato da lavoratori e pensionati. E se servirà lo «daranno ancora». Però, ecco il punto, «è necessario che sia netto il segno del cambiamento e dell'equità». Altrimenti il consenso non ci sarà». Allo stesso tempo avverte che il consenso non si può ricercare «su parole d'ordine demagogiche. Perché alla fine questi errori si pagano. E quindi bisogna finalizzare il consenso a politiche che siano utili per tutti».

Discorsi per nulla lontani dall'argomento dell'incontro, il ricordo di Luciano Lama. Lo dice Cofferati quando rammenta il coraggio che Lama ebbe nell'affermare la «svolta dell'Euro», in un clima di «ostilità diffusa e sostanziale isola-

mento» anche all'interno dell'allora Pci. Senza quella politica non sarebbe stato possibile l'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi. Con quella scelta di Lama, che Cofferati paragona al Piano del lavoro di Di Vittorio, si afferma un sindacato «soggetto politico» che decide di autolimitare le proprie rivendicazioni in funzione di «una idea di crescita e di sviluppo, finalizzata soprattutto all'occupazione, di quella dei giovani in particolare». La direzione della Cgil da parte di Lama si caratterizza anche per la «piena affermazione dell'autonomia del sindacato dai partiti» che non significa «estraneità» ma la consapevolezza che hanno ruoli diversi.

Anche Agnelli si richiama a Di Vittorio, dicendo di considerare Lama un suo «figlio putativo». E oggi, dice Agnelli tracciando una sorta di ideale continuità, al posto di Lama c'è Sergio Cofferati. Ricorda, l'Avvocato, di essere andato a trovare Lama pochi giorni prima

della morte. «Mi parlò con enorme ammirazione di Cofferati. E devo dire, aggiunge, raccogliendo immediati applausi che le sue parole corrispondono al vero». Proprio nessun difetto? «Lama mi disse che l'unico difetto, se così si può definire, di Cofferati è non essere mai stato segretario dei meccanicisti». Del dirigente della Cgil scomparso, rammenta la comune età (sono nati entrambi nel 1921) e anni di impegno dalle rispettive trincee: del sindacato l'uno della Confindustria l'altro. Utilizza parole non solo di grande rispetto, ma di profonda stima: «Lama era un uomo leale e sincero». E dopo l'impegno sindacale, quello in politica. Per «traghetta il Pci su una coerente via socialdemocratica, nella sinistra europea, graduale e riformista». Ma nelle parole dell'Avvocato c'è spazio anche per ricordi più piacevoli. Lama era juventino. «Come tutti i grandi comunisti, a cominciare da Togliatti, ebbi a dire una volta».

Istat, 14 anni di pensioni per inabilità

Invalidità, Inps in calo impennata agli Interni

ROMA. Diminuisce il numero delle pensioni di invalidità ma aumenta la spesa per il bilancio dello Stato, passata negli ultimi 14 anni da 49.759 miliardi a 57.706 miliardi. Come risulta da uno studio dell'Istat («Le pensioni di invalidità in Italia 1980-94») nello stesso periodo si è ridotta l'incidenza sul Pil della spesa per invalidità, passata dal 4,2% al 3,5%.

Secondo lo studio il numero degli assegni di invalidità è diminuito dai 7.813.452 del 1980 ai 7.187.194 del 1994. Nello stesso periodo è cresciuto l'importo medio, passato dai 6,3 milioni annui dell'inizio del periodo agli 8 milioni del 1994. Fra i trattamenti si è ridotta la percentuale di quelli erogati dall'Inps e altri enti previdenziali minori, passati dal 69% al 53% del totale mentre sono cresciute - di poco - le rendite Inail per infortuni sul lavoro e le pensioni di guerra, dal 25% al 27%. In forte crescita invece quelle assistenziali per invalidità civile, compresi i trattamenti per ciechi sordomuti e grandi invalidi, erogate dal ministero dell'Interno: pas-

sano dal dal 5 al 19%.

Le invalidità Inps ecc. nel 1994 erano 3,8 milioni per una spesa di 35.680 miliardi. Le pensioni erogate dal ministero dell'Interno hanno raggiunto nello stesso periodo 11.489 miliardi. Le rendite Inail hanno superato 7.741 miliardi, mentre la spesa per pensioni di guerra erogate dal Tesoro nel '94 è stata di 2.612 miliardi. Degli oltre 7 milioni di trattamenti totali, 2.202.588 sono erogati per invalidità, 1.243.687 per infortuni, 3.241.762 sono diventati pensioni di vecchiaia e 499.187 sono rendite infortunistiche o pensioni di guerra a superstiti. L'importo medio maggiore è quello del regime Inps con 9,3 milioni, cresciuto di circa il 30% dal 1980 quando superava appena i sette milioni. Seguono le invalidità civili degli Interni con 8,1 milioni (6,1 nel 1980). Per le pensioni di guerra e le rendite per infortuni l'importo annuo medio supera di poco i 5,4 milioni, appena il 20% in più dell'inizio del periodo quando raggiungevano i 4,4 milioni.

Eduardo Gardumi